

## Il Trecento italiano in un fumetto francese: *Vasco* di Gilles Chaillet

TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI\*

Medioevo e fumetto vanno d'accordo. Che siano storicamente fondate, verosimili o frutto della più brillante immaginazione, che assumano la forma di una sapida striscia o di una raffinata *graphic novel*, le opere a tema medievale costruite con scene sequenziali in cui il testo entra nell'immagine (questo sono, in sintesi, i fumetti) sono abbastanza numerose. Ormai da diversi anni esse formano un oggetto di studio da parte di quegli storici che, consapevoli di quanto la storia medievale stia entrando sempre più in comunicazione con il medievalismo e la *public history*, sono interessati a individuare le tematiche di maggior attrattiva per il grande pubblico, a indagare il nesso tra scrittura storica e finzionale — che coinvolge loro stessi, anche se non sempre se ne rendono conto — e infine a valutare i possibili usi didattici di quel versatile strumento di comunicazione che è il fumetto<sup>1</sup>. Non di rado, oggi, i fumetti “storici” sono accompa-

\* Università di Urbino.

<sup>1</sup> A cominciare da R. BORDONE, *Medioevo americano. Modelli iconografici e modelli mentali*, in «Quaderni medievali», 13 (1982), pp. 130–150 e da M. SANFILIPPO, *Il Medioevo secondo Walt Disney. Come l'America ha reinventato l'Età di Mezzo*, Castelveccchi, Roma 1993. Una rassegna e una discussione recenti in T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Il medioevo nel fumetto*, in *Il fumetto nel medioevo*, a cura di M. MIGLIO, Istituto storico italiano per il medio evo, Roma in corso di stampa. Sono grato a Monica Longobardi per avermi invitato a partecipare alle accoglienti giornate di studio *Medievalismi* (Ferrara, 20–21 novembre 2019), durante le quali ci siamo confrontati su questo campo di studi in pieno sviluppo a partire dalle nostre prospettive disciplinari.

gnati da veri e propri dossier, realizzati, talvolta, da ricercatori professionisti.

Un periodo abbastanza frequentato dai romanzi a fumetti è il Trecento. Il secolo torvo della fame, della peste e della guerra è anche il tempo dorato delle nobili corti e degli insigni poeti: da solo, esso concentra in sé l'intero immaginario bipartito di un medioevo al contempo buio e risplendente. Ricorderemo così i fumetti belgi pubblicati per commemorare il centenario della Battaglia degli Speroni d'Oro (Courtrai) dell'11 luglio 1302<sup>2</sup>, gli otto albi giapponesi intitolati *Hawkwood*, come il famoso condottiero inglese<sup>3</sup>, alcuni episodi della serie francese *Les Reines de sang*<sup>4</sup>, i tre albi delle *Confessions d'un Templier* e gli altrettanti della serie *Les Compagnons du crépuscule* — forse la più nota fra tutte — in cui un crudo realismo si mischia con simbolismo e magia<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> CH. VERHAEGHE, R. MATTON, *Kroniek der Guldensporenslag 4 – Zomer van 1302 tot 2002*, Museum Van Bogaert–Wauters, Stripwinkel Vermeire, Talent, Hamme 2002. Si tratta di un'edizione di lusso; la celebrazione del settimo centenario della battaglia di Courtrai, che è considerata un evento epocale per la comunità fiamminga del Belgio, ha contemplato la pubblicazione di diverse storie in quel Paese, che ha una grande tradizione nella produzione di fumetti.

<sup>3</sup> T. OHTSUKA, S. LUDMANN, *Hawkwood. Mercenaire de la Guerre de Cent Ans*, 8 vol., Bamboo, Charnay-lès-Mâcon 2016–2017 (ediz. orig. giapponese: Kadokawa, Tokyo 2014).

<sup>4</sup> J. CALDERÓN, TH. GLORIS, M. GLORIS, *Isabelle. La Louve de France*, 2 vol., Delcourt, Paris 2012–2104 (traduzione italiana: Mondadori Comics, Milano 2015); F. RICHEMOND, M. SURO, D. FOGOLIN, *Jeanne. La Mâle reine*, 2 vol., Delcourt, Paris 2018–2019.

<sup>5</sup> Rispettivamente: B. FALBA, F. BONI, *Confessions d'un Templier*, 3 vol., Soleil Productions, Toulon 2009–2011; F. BOURGEON, *Les Compagnons du crépuscule*, 3 vol., Casterman, Tournai 1984–1990 (traduzioni italiane: Alessandro Distribuzioni, Bologna 1987; Mondadori Comics, Milano 2017). Un quarto albo presenta la costruzione del fumetto: M. THIÉBAUT, *Dans le sillage des sirènes. Autour des Compagnons du crépuscule de François Bourgeon*, Casterman, Toulon 1993. I fumetti e i manga che hanno come protagonista Dante Alighieri, che costituiscono un mondo a parte; si veda S. LAZZARIN, J. DUTEL, *Dante pop. La Divina Commedia nella letteratura e nella cultura popolare contemporanea*, Vecchiarelli, Manziana 2018.

Tra i fumetti ambientati nel XIV secolo spicca *Vasco* che, scritto e disegnato da Gilles Chaillet (1946–2011) e colorato da Chantal Defachelle, benché poco conosciuto in Italia, tuttavia proprio al nostro Paese è dedicato<sup>6</sup>. Nitidamente disegnate e colorate (soprattutto le scene notturne sono di grande effetto), le storie si ambientano fra il 1347, quando, nel primo numero, Vasco Baglioni entra in scena nella sua città di Siena, e il 1375, quando, nel sedicesimo numero, egli è in atto di scrivere i suoi *Mémoires de voyages* dopo essersi ritirato nel monastero di Monte Oliveto Maggiore fondato dal pro-prozio Bernardo Tolomei<sup>7</sup>. In mezzo c'è l'intera sua vita, movimentata e frizzante, che lo porta in giro per l'Europa e il Mediterraneo e gli consente di raggiungere persino la Cina. Vasco è un giovane dai capelli ricci e scuri che somiglia un po' a Corto Maltese e soprattutto all'attore Jean-Luc Moreau (alla fine di questo contributo vedremo perché). Commesso della banca di suo zio Tolomeo Tolomei, abile spadaccino ma non spaccone, eroico ma discreto e tollerante, innamorato di principesse irraggiungibili, Vasco è il primo della serie di personaggi, spesso dai tratti duri e scavati come cowboys, a volte buoni, più spesso cattivi, alcuni stori-

<sup>6</sup> Così si legge nel colophon di G. CHAILLET, *Vasco Intégrale*, livre 1, Le Lombard, Bruxelles 2009: «À l'Italie, dont les splendeurs architecturales m'ont si souvent inspiré et à ma femme, Chantal Defachelle, qui a si bien su en restituer la divine lumière par ses couleurs fastueuses et délicates». La serie *Vasco* è composta di trenta albi pubblicati dall'editore Le Lombard dal 1983 al 2019 (l'opera è proseguita anche dopo la morte dell'autore), e di 4 volumi fuori collana pubblicati dal medesimo editore tra il 1994 e il 2019. Per questo studio mi sono servito delle raccolte (dalle quali citerò) *Vasco Intégrale*, livre 1, cit. (che contiene gli albi 1, *L'Or et le Fer*, 1983; 2, *Le Prisonnier de Satan*, 1984; 3, *La Byzantine*, 1984) e *Vasco Intégrale*, livre 6, Le Lombard, Bruxelles 2010 (contenente gli albi 17, *La Bête*, 1999; 18, *Rienzo*, 2000; 19; *Les Ombres du passé*, 2001).

<sup>7</sup> *L'Or et le Fer*, cit.; G. CHAILLET, L. REVILLON, CH. DEFACHELLE, *Mémoires de voyages*, Le Lombard, Bruxelles 1998. Cfr. il dossier *Vasco. La genèse. Conversation entre Gilles Chaillet et Luc Révillon, historien spécialiste en bande dessinée*, in *Vasco Intégrale*, 1, cit., pp. 149–156: 156 (lo stesso articolo è pubblicato anche nel volume fuori collana G. CHAILLET, L. REVILLON, *Les Mémoires secrets de Vasco*, Le Lombard, Bruxelles 2011, pp. 3–10, p. 10).

camente attestati, altri inventati di sana pianta, che costellano le sue avventure, letture giudicate perfette per ragazzi di sesso maschile. L'amore impossibile di Vasco è per una principessa bizantina, Sophie Cantacuzène; i suoi migliori amici sono il barone olandese Hans Peter Van Loo, il guerriero mongolo Bayan e il tribuno Cola di Rienzo (1313ca–1354). Confesso il piacere di aver scovato in un fumetto un personaggio su cui si sono concentrate per anni le mie ricerche e di averlo trovato, per giunta, in compagnia di un personaggio che mostra evidenti contatti con un secondo individuo che ho avuto la ventura di studiare con interesse e passione, ovvero Giannino di Guccio, appartenente anch'egli alla famiglia Baglioni di Siena, nipote del banchiere Tolomei e convinto (proprio da Cola, secondo la storia che si tramanda) di essere il legittimo re di Francia, vittima di uno scambio in culla<sup>8</sup>.

Cola di Rienzo, che è protagonista già del primo numero, è un personaggio fondamentale dell'intera opera di Gilles Chaillet: la sua «tragédie forme la colonne vertébrale de la série *Vasco*»<sup>9</sup>. Ne costituisce addirittura un motivo di partenza: Chaillet, invitato a collaborare con «Le Journal de Tintin» alla fine degli anni Settanta, avrebbe voluto proporre un personaggio della Roma antica, periodo che lo affascinava. Lo stesso nome Vasco

<sup>8</sup> T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Cola di Rienzo*, Salerno editrice, Roma 2002; ID., *L'uomo che si credeva re di Francia. Una storia medievale*, Laterza, Roma–Bari 2005 (in entrambi i casi rinvio alle edizioni francesi, che sono aggiornate: ID., *Il se voyait déjà empereur. Cola di Rienzo: un Romain au Moyen Âge*, UGA Éditions, Grenoble 2019; ID., *L'homme qui se prenait pour le roi de France*, Tallandier, Paris 2018). Tra i divertimenti che mi ha dato la lettura di queste avventure, ricordo anche la sorpresa di aver trovato lo stemma della mia famiglia paterna addosso a una guardia sulla porta di Gubbio (*Rienzo*, cit., p. 80) e il nome esatto (compreso il diminutivo) di mio bisnonno materno attribuito a un personaggio che ha un certo rilievo nella storia (A partire da *L'Or et le Fer*, cit., p. 47): Cecco Massimo è un alleato di Cola della prima ora e sarà il primo a colpirlo a morte l'8 ottobre 1354 (*Les Ombres du passé*, cit., p. 146; il nome del personaggio storico che compì il gesto era, come attesta l'Anonimo romano, Cecco dello Vecchio).

<sup>9</sup> Dossier *Rienzo. Le dernier des Césars. Le destin d'un homme et la naissance d'une bande dessinée*, in *Vasco Intégrale*, 6, cit., pp. 149–177, p. 176.

era stato da lui attribuito, alla fine degli anni Sessanta, a un ufficiale romano del basso impero<sup>10</sup>. Poiché «Le Journal de Tintin» ospitava già un fumetto ambientato al tempo dei Romani, il noto *Alix* di Jacques Martin, e poiché d'altro canto Chaillet non voleva abbandonare l'idea di raccontare Roma, trovò in Cola di Rienzo il modo di farlo, trasferendo l'ambientazione antica nel medioevo. Infatti Cola è, per Chaillet, una sorta di Nerone o, ancor meglio, di «Caligola medievale»<sup>11</sup>. Così, scriveva, «la lecture de ces quatre ouvrages reinsegnera pleinement le lecteur sur le destin unique de Cola di Rienzo, destin qui ne pouvait qu'inflammer l'imagination d'un auteur de bandes dessinées amoureux de Rome comme je le suis depuis toujours»<sup>12</sup>.

Troviamo Rienzo in quattro albi, i primi due pubblicati nel 1983 e 1984, i secondi a distanza di quasi venti anni, nel 2000 e 2001<sup>13</sup>. Nei primi due episodi, egli è un giovane agile e dai capelli lunghi: la sua immagine è tratta dalla statua bronzea di Girolamo Masini che si ammira sotto il Campidoglio, dove fu installata nel 1887. L'avventuroso, coraggioso e visionario capopopolo che voleva restituire la grandezza a Roma e all'Italia diviene, negli altri due episodi, un uomo corpulento e mentalmente disturbato, vestito dei sontuosi abiti di Guidoriccio da Fogliano così come lo vediamo raffigurato nel dipinto di Simone Martini conservato nel palazzo pubblico di Siena, dai tratti che richiamano il «bassorilievo Barberini» e il da esso derivante ritratto di profilo del Tribuno che compare nei frontespizi delle edizioni più antiche della *Vita di Cola di Rienzo*<sup>14</sup>. Solo il colo-

<sup>10</sup> Cfr. *Vasco. La genèse*, in *Vasco Intégrale*, 1, cit., p. 154 e *Vasco Intégrale*, 6, cit., p. 178. L'ipotetica congiunzione onomastica tra Vasco (Rossi) e (Claudio) Baglioni che verrebbe subito in mente a un lettore italiano, cioè la crasi tra i nomi di due noti cantanti, non a nulla a che fare con il nostro personaggio.

<sup>11</sup> *Vasco. La genèse*, in *Vasco Intégrale*, 1, cit., p. 155; *Rienzo. Le dernier des Césars*, in *Vasco Intégrale*, 6, cit., p. 168; cfr. anche *La Rome de Vasco*, ivi, pp. 181–192, p. 187.

<sup>12</sup> *Rienzo. Le dernier des Césars*, in *Vasco Intégrale*, 6, cit., p. 167.

<sup>13</sup> Cfr. *La Rome de Vasco*, in *Vasco Intégrale*, 6, cit., p. 188.

<sup>14</sup> *Rienzo. Le dernier des Césars*, in *Vasco Intégrale*, 6, cit., pp. 151–152.

re rosso dei capelli — che corrisponde a quello attestato dalle fonti — è rimasto lo stesso.

L'avventura, definita *allucinante* da Chaillet, segue l'intera parabola del personaggio che, sempre accompagnato dall'amico Vasco, passa dalla gloria alla rovina. Nel primo episodio (*L'Or et le Fer*, n. 1, 1983), Cola di Rienzo giunge a Siena, dove incontra i fratelli Vasco e Lorenzo Baglioni (quest'ultimo è un personaggio infido, spesso avversario di Vasco). Lo zio Tolomeo Tolomei, a capo di una grande banca, finanzia con un milione di ducati il progetto di Rienzo di sollevare Roma contro i dispotici Colonna per governarla personalmente. Gli eroi viaggiano verso Roma con il loro tesoro vivendo molte peripezie e salvando una fanciulla, Francesca, che però è la sorella del loro nemico Pietro Colonna. L'episodio si chiude con il colpo di mano del maggio 1347 che porta Cola di Rienzo al potere (pp. 47 ss.).

Nel secondo episodio, *Le Prisonnier de Satan* (2, 1984), Vasco è inviato da Rienzo ad Avignone per chiedere a papa Clemente VI di tornare a Roma e vive una straordinaria avventura di viaggio (in cui incontra anche il famigerato Arnaud de Cervole, capo della Grande Compagnia di mercenari<sup>15</sup>), rischiando continuamente la morte. Viene presentata l'intera vicenda romana di Cola di Rienzo da maggio a dicembre 1347, con il suo procedere verso un delirio di pompe e onori («il fuit la réalité», p. 73), scatenato da una droga preparata dalla strega Locuste, che gli viene somministrata segretamente dal capitano Malatesta e da Formoso vescovo d'Orvieto, apparentemente suoi sodali, ma che in realtà vogliono la sua distruzione. Rienzo, che intende riunire l'Italia sotto Roma, riceve le ambascerie delle città (pp. 72–73), viene creato cavaliere, si bagna nel battistero lateranense, consegue la vittoria di porta Tiburtina sulla cavalleria dei fuoriusciti Colonna e dei loro alleati facendo saltar fuori all'improvviso dietro alle fanterie una schiera di cannoni (p.

<sup>15</sup> Il personaggio storico, noto con il nome di “L'Arciprete”, appare anche nel romanzo di M. CRICHTON, *Timeline*, Garzanti, Milano 2000 (ed. orig. 1999).

95). L'episodio termina con la sua fuga da Roma che sta per insorgere e con il deflagrare della peste nera.

Il terzo albo dedicato al nostro eroe è intitolato con il suo nome: *Rienzo* (18, 2000). Il racconto prende avvio con Enrico VII che gira di nascosto per Roma nel 1312 dopo l'incoronazione e conosce Maddalena, che sarà la madre di Rienzo e in punto di morte gli rivelerà di averlo generato con l'imperatore. Quindi la scena si sposta al 1353, quando Rienzo sta per rientrare a Roma al seguito del cardinal Albornoz. Alcuni personaggi, come Francesca Colonna e Lorenzo Baglioni, fanno ritorno e hanno parti cospicue nella vicenda; altri se ne aggiungono, come frate Angelo, Stefanello Colonna e il giovane Rainaldi. Con un lungo *flashback*, Vasco presenta gli accadimenti intervenuti nel frattempo: la fuga di Rienzo in un eremo sui monti d'Abruzzo, il lungo viaggio fino in Boemia alla corte di Carlo IV, dove Rienzo tenta di convincere l'imperatore di essere nientedimeno che suo zio, la prigionia ad Avignone e, finalmente, il ritorno in Italia.

Il capitolo finale, *Les Ombres du passé* (19, 2001), racconta l'ultimo anno di vita di Cola di Rienzo: il lento avvicinamento verso Roma attraverso il viterbese passando in mezzo alle imboscate, l'ingresso in città, le efferatezze compiute dalla truppa mercenaria, l'inutile assedio di Palestrina (che era la roccaforte colonnese), l'esecuzione di fra Moriale che gli aveva prestato il denaro per l'impresa, le vendette e gli altri atti di giustizia sommaria, i gesti che denotano l'evidente equilibrio mentale del protagonista, che Vasco tenta sempre di ammonire e salvare, fino alla sommossa popolare che provoca l'incendio del palazzo del Campidoglio, il linciaggio e la distruzione del corpo di Rienzo, bruciato dagli ebrei e disperso nel fiume (pp. 141 ss.).

Quanto c'è di medioevo in tutto questo? Sia chiaro che, di fronte a un'opera di finzione, un'eventuale ricerca di "errori" è epistemologicamente scorretta<sup>16</sup>. Qualsiasi invenzione, infatti, è

<sup>16</sup> T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Medioevo falso, finto e sbagliato. Una proposta di ordinamento nella prospettiva del medievalismo*, in *Il falso e la*

più che legittima e l'anacronismo è un ingrediente necessario<sup>17</sup>. L'azione dei personaggi storici è profondamente modificata, collegata con numerosi personaggi immaginari, motivata da ragioni differenti rispetto a quelle storicamente accertate. Per esempio, l'arrivo della peste in Italia è anticipato all'aprile 1347 (per consentire che questo elemento entri in gioco nella prima fase della storia di Cola di Rienzo); a porta Tiburtina si fa uso di cannoni, a Palestrina di bombarde; la soldataglia borgognona saccheggia Roma; i "terribili"<sup>18</sup> Colonna portano già il titolo di principe, controllano Perugia e Viterbo, risiedono a Castel S. Angelo (che invece era la fortezza Orsini). Ma che importanza ha? Il linguaggio, così come i sentimenti espressi, sono contemporanei e non si potrebbe fare diversamente. Troviamo, spesso ripetuta, qualche buffa imprecazione in italiano ("Porca miseria!" "Santa Madona!" che in seguito diventerà, più correttamente, "Santa Madonna"); in *L'Or et le Fer* (p. 23) leggiamo la parola *defaitisme* (disfattismo), che ci fa venire in mente la prima guerra mondiale più che il Trecento, anche se poi qualche formula linguistica arcaizzante, come la negazione *Que nenni!* o il termine *damoiseau* ci ricordano che siamo nel medioevo<sup>19</sup>; la causa per cui Cola perde il senno è individuata in una droga, cosa che ci proietta nei nostri anni Settanta e Ottanta.

I temi narrati sono moltissimi e vivaci, tutti giustificati dal patto di sospensione dell'incredulità che si instaura con il lettore, cosicché è superfluo validarli. Tuttavia, abbiamo a che fare con un fumetto "storico". Ripetiamo allora la domanda: quanto c'è di medioevo in tutto questo? Quanta rispondenza possiamo riscontrarvi rispetto al periodo medievale? La domanda diviene

*storia. Invenzioni, errori, imposture dal medioevo alla società 2.0*, a cura di M. Gazzini, Feltrinelli, Milano in corso di stampa.

<sup>17</sup> T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Nel labirinto del passato. Dieci modi di riscrivere la storia*, Laterza, Bari-Roma 2020, pp. 103-107.

<sup>18</sup> Rienzo. *Le dernier des Césars*, in *Vasco Intégrale*, 6, cit., p. 156.

<sup>19</sup> Cfr. B. RIBEMONT, *Bande dessinée historique et permanence de clichés: l'exemple de l'Histoire de France en bande dessinées du journal Le Monde*, in *Le Moyen Âge en bulles*, sous la direction de A. Reusser-Elzingre et A. Corbellari, Infolio, Gollion 2013, pp. 79-95, pp. 87-88.



legittima perché l'autore ha compiuto studi, ha cercato la verosimiglianza e, soprattutto, ha pubblicato dei dossier esplicativi a conclusione del proprio lavoro. Per esempio, egli stesso ha riflettuto su come le somme in oro diventino più ragionevoli nel corso dell'opera, passando dall'inconcepibile grandezza del milione a quella delle migliaia<sup>20</sup>. Inoltre, la domanda è legittima poiché oggi si discute dell'eventuale uso didattico di questo tipo di strumenti di comunicazione. Arriviamo dunque per gradi alla storia medievale: avviciniamoci ad essa fino a toccarla come se fossimo una retta tangente, per poi discostarcene nuovamente.

Prima di tutto, il medioevo che qui viene raccontato è canonico. Esso passa attraverso una tipizzazione e una modellizzazione in buona parte romantica, che Chaillet ha cominciato a idealizzare dall'infanzia<sup>21</sup> e che gli studiosi di "medievalismo" ben conoscono: è fatto di stendardi, castelli, battaglie, cavalli e armature, nobili eroi, intriganti truffatori, volitive e pericolose principesse di cui Vasco si innamora. Gli abiti non di rado abbandonano il Trecento e, pieni di stemmi variopinti, virano verso lo sfarzoso Quattrocento (mentre le armature sono proprio quelle dei primi decenni della guerra dei cento anni, con gli elmi a becco di passero). Il medioevo di Chaillet e del suo Vasco è ricco, fiammeggiante, pieno di denaro, tessuti, colori caldi<sup>22</sup>. Dall'altra parte, ma per ragioni analoghe, è il medioevo della peste, dei roghi, della violenza, dei lebbrosi, dell'intrigo e del mistero: nella sua mostruosità, è canonico esattamente come quello pittoresco<sup>23</sup>. Così, Chaillet, che pure ha rifiutato di inse-

<sup>20</sup> *Les Mémoires secrets*, cit., p. 17.

<sup>21</sup> Cfr. *Vasco. La genèse*, in *Vasco Intégrale*, 1, cit., pp. 150–151.

<sup>22</sup> FL. THOREL, *La représentation du Moyen Age dans la bande dessinée. Le Moyen Age dessiné et son utilisation dans l'enseignement*, Éditions Universitaires Européennes, sl [Riga, Lettonia] 2016; non ho potuto vedere il libro, bensì l'omonima tesi di laurea da cui il libro è tratto, Université d'Artois, année 2010-2011, resa disponibile su [academia.edu](http://academia.edu): pp. 24–25.

<sup>23</sup> M.-M. CASTELLANI, *Vasco, voyageur et banquier*, in *Le Moyen Âge en bulles*, sous la direction de A. Reusser-Elzingre et A. Corbellari, Infolio, Gollion 2013, pp. 117–139, spec. pp. 117–121 (ringrazio l'autrice per avermi messo a disposizione il suo articolo).

rire Carcassonne in quanto giudicata troppo turistica, ha poi disegnato con accuratezza due fra i luoghi più profondamente rimedievalizzati nel Novecento, San Gimignano e Gradara, prendendoli (inconsapevolmente) a modello di un autentico medioevo italiano<sup>24</sup>.

Tuttavia — ci stiamo avvicinando sempre più al medioevo storico — proprio i disegni di luoghi e monumenti sono quelli in cui la ricerca, oltre a essere scrupolosa, ha conseguito risultati degni di nota anche nella prospettiva dell'attendibilità della ricostruzione. La restituzione di architetture e paesaggi costituisce un motivo di interesse peculiare per l'autore. Negli albi che contengono la storia di Rienzo si riconoscono magnifiche immagini di esterni e di interni di Siena, Firenze, San Gimignano, Viterbo, Perugia, Narni, Gubbio, Palestrina, Corfinio, Gradara, Venezia, Avignone, Beaucaire, Aigues Mortes, Praga, Algeri... E poi c'è Roma. Se è vero che i protagonisti di questi quattro episodi sono Vasco e Cola di Rienzo, che vivono un'avventura carica di *pathos* e via via più drammatica, il protagonista assoluto di queste storie è, però, proprio l'Urbe<sup>25</sup>. Anzi, è il sogno romantico di una Roma segreta, bellissima, ferita, misteriosa e sfuggente, che ti prende il cuore e t'incanta<sup>26</sup>.

La città è mostrata in decine di splendide inquadrature. Alcune immagini sono oleografiche e richiamano la "Roma sparita" di Roesler Franz, altre sono tratte da stampe di età moderna, alle quali è stato tolto quanto di posteriore al medioevo era stato edificato<sup>27</sup>. Mi sono divertito a riconoscere i luoghi, individuando le rovine del foro, il Tabularium, San Giorgio al Velabro, Castel Sant'Angelo, il Colosseo, San Pietro, S. Angelo in Pescheria, l'Isola Tiberina, i SS. Quattro Coronati, San Saba, San Giovanni e il suo battistero, S. Stefano Rotondo, le catacombe, l'Aracoeli, il Campidoglio, il Pantheon, S. Maria in Co-

<sup>24</sup> *Les Mémoires secrets*, cit., p. 75 (Carcassonne); *Rienzo*, in *Vasco Intégrale*, 6, cit., pp. 61–66 (San Gimignano); pp. 85–86 e *Les Ombres du passé*, ivi, p. 122 (Gradara).

<sup>25</sup> Cfr. in generale *La Rome de Vasco*, cit.

<sup>26</sup> Vedi spec. *Vasco Intégrale*, 6, pp. 176 e 180.

<sup>27</sup> Ivi, pp. 186 ss.

smedin, SS. Giovanni e Paolo con il *clivus Scauri*, ponte Nomentano, porta Tiburtina...

La restituzione filologica poggia su ricerche iconografiche, raccolte di cartoline e fotografie, passeggiate sul campo, letture colte di storia e archeologia<sup>28</sup>. L'attenzione per i particolari a volte è talmente precisa da stupire. Così, per esempio, ammiriamo la vecchia San Pietro dall'esterno (persino con la cosiddetta tomba di Romolo a forma di piramide, la *Meta Romuli*, situata tra la basilica e il mausoleo di Adriano<sup>29</sup>) e dall'interno (il perduto catino absidale); osserviamo San Giovanni in Laterano (e in altri albi i meravigliosi palazzi di Costantinopoli), il Pantheon che ha — giustamente — il campanile, nonché la facciata del palazzo capitolino come doveva effettivamente presentarsi nel XIV secolo<sup>30</sup>. Persino là dove l'immaginazione sembra correre a briglia sciolta, come nelle scene di *Le Prisonnier de Satan* in cui Vasco entra in una Roma terrificante e ctonia, scendendo sottoterra presso San Saba e uscendo stremato dalle catacombe dopo alcuni giorni, è in realtà fondata su situazioni reali, corrispondenti alla presenza di un vasto complesso di antiche cave ipogee create sotto il piccolo Aventino per estrarre tufo<sup>31</sup>.

<sup>28</sup> Chaillet indica come suoi testi di riferimento: L. HOMO, *Rome médiévale: 476–1420. Histoire, civilisation vestiges*, Payot, Paris 1934 (cfr. *Vasco Intégrale*, 1, cit., p. 155, *Vasco intégrale*, 6, cit., pp. 152, e 187); ID., *Rome et l'urbanisme dans l'antiquité*, A. Michel, Paris 1951 (cfr. *Vasco Intégrale*, 6, cit., p. 182); E.R. LABANDE, *L'Italie de la Renaissance. Duecento–Trecento–Quattrocento: Évolution d'une société*, Payot, Paris 1954 (*Les mémoires secrets*, cit., p. 16); J. HEERS, *L'Occident au XIVe et XVe siècle. Aspects économiques et sociaux*, PUF, Paris 1963 (ivi). Cfr. anche *Vasco Intégrale*, 6, cit., p. 180, per la citazione di altri autori: Carcopino, Grimal, Coarelli, Luglio, Pignaniol. Cfr. anche THOREL, *La représentation du Moyen Age*, cit., pp. 40 e 43–45; CASTELLANI, *Vasco, voyageur et banquier*, cit., pp. 121–123.

<sup>29</sup> *L'Or et le Fer*, cit., p. 48.

<sup>30</sup> Il palazzo del Campidoglio si vede nella copertina di *Vasco Intégrale*, 6, cit., e ivi, pp. 117 ss.

<sup>31</sup> Ringrazio Tullia Iori della segnalazione. Cfr. L. RUSTICO, L. NARDUCCI, *Cave sotterranee nel Colle Aventino. Cartografia storica, documenti di archivio e nuove indagini geoarcheologiche*, in *Cavità di origine antropica, modalità d'indagine, aspetti di catalogazione, analisi della pericolosità, monito-*

Di tutto ciò, Chaillet ha dato conto in due dossier, già più volte citati nelle note, intitolati rispettivamente *La Rome de Vasco* e *Rienzo. Le dernier des Césars. Le destin d'un homme et la naissance d'une bande dessinée*, quest'ultimo pensato per un cofanetto contenente i quattro episodi uscito nel 2002. L'autore fornisce i riscontri iconografici e li mette in comparazione con i suoi disegni. Il dossier su Cola di Rienzo — destinato anch'esso, come il fumetto, ai ragazzi — consiste in una biografia del personaggio che si impasta con descrizioni impressionistiche della Roma medievale, in sostanza presentata come «un infini champ de ruines» (p. 153). La storia di Cola di Rienzo, benché succinta, è grossomodo esatta<sup>32</sup>. Non lo stesso si può dire della descrizione di Roma, che quasi contrasta anche con quanto è stato esibito attraverso le immagini. La visione di Roma medievale è molto tradizionale: un clima di decadenza assoluta, tante torri possedute da famiglie sinistre e potenti che senza vergogna annientano il loro passato distruggendo freneticamente la città, tanto da farle raggiungere il punto più basso della sua storia. Tesori rapinati, edifici distrutti, povertà infinita costellano un lungo medioevo sempre uguale, che va dalle invasioni barbariche al Quattrocento. Il dossier, insomma, non mostra cognizione della storiografia medievistica almeno degli ultimi settant'anni, esempio lampante del cosiddetto “aggiornamento asincrono” tra storiografia e *vulgata*<sup>33</sup>. Mentre nel fumetto vero e proprio, che è opera di fantasia, non vi è alcuna ragione di criticare questa distanza tra immaginario e storiogra-

*raggio e valorizzazione, Roma, 1 dicembre 2017*, a cura di F. Bozzano *et alii*, in «Geologia dell'ambiente. Periodico trimestrale della SIGEA, Società Italiana di Geologia Ambientale», suppl. al n. 4 (2018), pp. 63–71, p. 64, [https://irp-cdn.multiscreensite.com/50bae440/files/uploaded/Rivista%20SIGEA%204\\_2018.pdf](https://irp-cdn.multiscreensite.com/50bae440/files/uploaded/Rivista%20SIGEA%204_2018.pdf) (cons. 29 luglio 2020).

<sup>32</sup> Questo benché il cognome Gabrini, qui riportato come suo, gli fosse attribuito solo durante l'età moderna, e benché un'affermazione del tipo «Cola di Rienzo réveilla le patriotisme italien» (p. 170) sia risorgimentale più trecentesca. Chaillet propone, come altri, anche un rapido paragone con Mussolini.

<sup>33</sup> G. SERGI, *Prefazione*, in P.J. GEARY, *Il mito delle nazioni*, Carocci, Roma 2009, pp. 9–15, p. 10.

fia, la medesima distanza lascia invece perplessi quando è conclamata in un dossier che si propone come storico. Frasi del tipo (p. 172) «une Europe engluée dans l’obscurantisme» per indicare il tardo medioevo, oppure (p. 154) «les Romains du Moyen Âge, écrasés par cette ville de marbre qui avait perdu son âme, vouèrent à ces ruines colossales un sentiment d’ostilité», oggi non sono più accettate dagli storici. Con riferimento alla prima frase, il medioevo luminoso è ormai un luogo comune altrettanto trito del medioevo oscuro; con riferimento alla seconda frase, è facile osservare come semmai fosse accaduto l’esatto contrario, essendo gli uomini del medioevo perdutamente innamorati del sogno di Roma antica, come testimonia, per suggerire solo pochi esempi legati all’Urbe, il concetto di *renovatio imperii*, l’ideologia papale intesa come romana (*pontifex!*), l’impianto architettonico delle basiliche, il reimpiego continuo, massiccio e *significante* dei materiali di spoglio.

Insomma, dal momento che si fa un gran parlare dell’uso didattico del fumetto storico, in questo caso direi che un testo del genere è meglio non usarlo a scuola. Il fumetto potrà di certo avvicinare il giovane lettore al gusto per la storia, dunque essere proposto a livello elementare (mi guarderei bene, invece, dal farlo leggere all’università, se non per confrontarsi sul tema del medievalismo). Il vero problema non è la storia fantastica, che anzi risveglia l’interesse, bensì l’inadeguatezza del dossier “storico”. Ciò che viene proposto come realmente accaduto è inattendibile quanto ciò che viene scopertamente proposto come finzionale. Il paradosso è solo apparente, perché l’autore ha smesso i panni del creatore di storie e si è messo a fare un mestiere che non è il suo, quello dello storico, ritenendo calzanti le proprie conoscenze che invece, se non addirittura metastoriche, si fondano su letture invecchiate, su “stereotipi colti” sopravvisuti al di fuori dell’ambito accademico<sup>34</sup>. Così, per sua stessa

<sup>34</sup> A. BRUSA, *Gli stereotipi colti sulla preistoria*, in *Evoluzione, preistoria dell’uomo e società contemporanea*, a cura di L. Sarti, M. Tarantini, Carocci,

ammissione, il testo principale da cui Chaillet attinge dati e interpretazioni è *Rome médiévale* dell'antichista Léon Homo (1872–1957), un libro del 1934<sup>35</sup>. Insomma, leggete il fumetto, ma non date troppo retta al dossier, poiché quest'ultimo spiega il fumetto, non la storia medievale.

Anche perché una fra le prime e principali fonti di ispirazione di Chaillet non è medievale, bensì contemporanea e mediata: la sua è letteratura di secondo e addirittura di terzo grado<sup>36</sup>. La nostra tangente ha ormai abbandonato la storia medievale e ci proietta nel medievalismo. La scoperta di Cola di Rienzo da parte di Chaillet è passata attraverso l'epilogo del sesto volume del celebre ciclo di romanzi di Maurice Druon, *Les Rois maudits*<sup>37</sup>. A partire da lì, vi è stata la ricerca dell'eroe della serie che, «messenger de l'auteur», non poteva essere lo stesso Cola, incapace, in quanto personaggio storico, di fuoriuscire a sufficienza dalla propria storia, che oltretutto è tragica e relativamente breve. Ecco allora affacciarsi Vasco, l'amico di Cola, che cerca di riportarlo alla realtà e non lo abbandona<sup>38</sup>. E che però nasce da quella stessa opera, come esplicitamente riferito da Chaillet: Vasco Baglioni, commesso della banca Tolomei, è un personaggio originariamente ricalcato su quello di Guccio Baglioni, il simpatico, intraprendente giovanotto che è uno dei protagonisti del ciclo di romanzi di Druon, che viene spedito a destra e a manca ed è anche il padre del neonato che, stando alla storia, morì in fasce al posto del piccolo re Giovanni decre-

Roma 2007, pp. 45–73, spec. 47–50; CARPEGNA FALCONIERI, *Medioevo falso, finto e sbagliato*, cit.

<sup>35</sup> HOMO, *Rome médiévale*, cit.

<sup>36</sup> G. GENETTE, *Palinsesti. La letteratura al secondo grado* [1982], Einaudi, Torino 1997; vedi R. CAPELLI, «Vade retro, Vathek!». *Vampiri neogotici e postmoderni*, in *Rielaborazioni del Mito nel fumetto contemporaneo*, a cura di C. Polli, A. Binelli, Università degli studi di Trento, Trento 2019, pp. 101–111.

<sup>37</sup> M. DRUON, *Les Rois maudits*, vol. 6, *Le Lis et le Lion*, Plon/Del Duca, Paris 1960; vedi *Les mémoires secrets*, cit., p. 16; *Vasco. Le dernier des Césars*, in *Vasco Intégrale*, 6, cit., p. 152; CARPEGNA FALCONIERI, *L'homme qui se prenait pour le roi de France*, cit., p. 201.

<sup>38</sup> *Vasco. Le dernier des Césars*, in *Vasco Intégrale*, 6, cit., p. 175.

tando l'inizio della crisi dinastica dei "re maledetti" che avrebbe portato, nel volgere di qualche decennio, all'estinzione della linea diretta dei capetingi e allo scoppio della guerra dei cento anni. Citazioni puntuali dell'opera di Druon, che ha ispirato soprattutto i primi volumi della serie, sono chiarite nell'albo dei *Mémoires secrets* e anche altrove: Guccio Baglioni è nipote del banchiere Spinello Tolomei, quest'ultimo è guercio, ecc.<sup>39</sup>. Lo stesso titolo del primo episodio, *L'Or et le Fer*, è una ripresa del titolo del primo romanzo dei *Rois maudits*, ovvero *Le Roi de fer*. Anche l'adattamento televisivo della serie di romanzi, diretta da Claude Barma e andata in onda per la prima volta nel 1972, ha influenzato la creazione del fumetto, a partire dal fatto che Vasco somiglia fisicamente all'attore che impersona Guccio, Jean-Luc Moreau<sup>40</sup>. D'altronde, non vi è nulla di sorprendente: *Les Rois maudits* sono collettori e redistributori dell'immaginario medievale. Fonte d'ispirazione per la mitografia templarista contemporanea, li troviamo anche in alcuni episodi della serie di fumetti *Les Reines de sang*<sup>41</sup> e sono stati presi a modello da George R.R. Martin, autore della serie di romanzi fantasy *A Song of Ice and Fire* da cui è stata tratta la serie TV *Game of Thrones*<sup>42</sup>. Alcune forzature della sceneggiatura di Chaillet derivano dall'aderenza al modello di Druon: per esempio, il fatto che Tolomei, al principio dell'opera, sia trattato con disprezzo, come un vile *lombard* (mercante) dal capitano

<sup>39</sup> *Les mémoires secrets*, cit., pp. 18–19; Vasco. *La genèse*, in *Vasco Intégrale*, 1, cit., p. 153. Cfr. CASTELLANI, *Vasco, voyageur et banquier*, pp. 132–134, dove viene sottolineato anche il modello di Marco Polo.

<sup>40</sup> *Le Rois maudits*, di CL. BARMA, Francia, 1972 6 puntate; vedi *Les mémoires secrets*, cit., p. 18; S. MERLI, *La leggenda della maledizione dei Templari nella fiction televisiva*, in *Personaggi storici in scena*, a cura di V. Merola, S. Pavone, F. Pirani, EUM, Macerata 2020, pp. 81–103, pp. 83–85, 99–100.

<sup>41</sup> CALDERÓN, GLORIS, GLORIS, *Isabelle. La Louve de France*, cit.; *La Louve de France* è il titolo del quinto volume dei *Rois maudits* di M. Druon (Del Duca, Paris 1959); RICHEMOND, SURO, FOGOLIN, *Jeanne*, cit., racconta la storia di Giovanna di Borgogna, moglie di Filippo VI di Valois. I costumi e i visi dei personaggi richiamano la versione TV di Claude Barma.

<sup>42</sup> Cfr. MERLI, *La leggenda*, cit., p. 82.

delle guardie del comune di Siena, trasferendo inopinatamente nella ricchissima città mercantile toscana una situazione che si sarebbe potuta produrre (e che così viene raccontata da Druon) nel regno di Francia.

Il sesto libro di Druon finisce con l'incontro tra Cola di Rienzo e un Baglioni senese, Giannino di Guccio, e con le drammatiche vicende di quest'ultimo. Ciò che Druon aveva collocato a Roma pochi giorni prima della morte del tribuno e come epilogo di tutta la storia (il sesto romanzo, nelle sue prime intenzioni, sarebbe stato quello conclusivo; ne seguì un settimo dopo diversi anni), Chaillet ha posto a Siena e all'inizio di tutte le avventure. Ma la storia che ho raccontato anch'io, quella di "re Giannino", si può leggere in questo fumetto? La storia più strana di tutte, quella del re di Francia che fu scambiato in culla, non si trova. O magari non si trova ancora ... *Vasco re di Francia*: questo è il suggerimento per una nuova avventura che gli eredi e continuatori di Gilles Chaillet, se lo riterranno opportuno, potranno raccontarci.

### Riferimenti bibliografici

- BORDONE R., *Medioevo americano. Modelli iconografici e modelli mentali*, in «Quaderni medievali», 13 (1982), pp. 130–150.
- BOURGEON F., *Les Compagnons du crépuscule*, 3 vol., Casterman, Tournai 1984–1990 (traduzioni italiane: Alessandro Distribuzioni, Bologna 1987; Mondadori Comics, Milano 2017).
- BRUSA A., *Gli stereotipi colti sulla preistoria*, in SARTI L., TARANTINI M. (a cura di), *Evoluzione, preistoria dell'uomo e società contemporanea*, Carocci, Roma 2007, pp. 45–73.
- CALDERÓN J., GLORIS TH., GLORIS M., *Isabelle. La Louve de France*, 2 vol., Delcourt, Paris 2012–2104 (traduzione italiana: Mondadori Comics, Milano 2015).
- CAPELLI R., «*Vade retro, Vathek!*». *Vampiri neogotici e post-moderni*, in POLLI C., BINELLI A. (a cura di), *Rielaborazioni*



- del Mito nel fumetto contemporaneo*, Università degli studi di Trento, Trento 2019, pp. 101–111.
- CASTELLANI M.–M., *Vasco, voyageur et banquier*, in REUSER–ELZINGRE A., CORBELLARI A. (a cura di), *Le Moyen Âge en bulles*, Infolio, Gollion 2013, pp. 117–139.
- CHAILLET G., L. REVILLON, CH. DEFACHELLE, *Mémoires de voyages*, Le Lombard, Bruxelles 1998.
- , L. REVILLON, *Les Mémoires secrets de Vasco*, Le Lombard, Bruxelles 2011.
- , *Vasco Intégrale*, livre 1, Le Lombard, Bruxelles 2009.
- CRICHTON M., *Timeline*, Garzanti, Milano 2000 (ed. orig. 1999).
- DI CARPEGNA FALCONIERI T., *Cola di Rienzo*, Salerno editrice, Roma 2002.
- , *L'uomo che si credeva re di Francia. Una storia medievale*, Laterza, Roma–Bari 2005.
- , *Nel labirinto del passato. Dieci modi di riscrivere la storia*, Laterza, Bari–Roma 2020.
- , *L'homme qui se prenait pour le roi de France*, Tallandier, Paris 2018.
- , *Il se voyait déjà empereur. Cola di Rienzo: un Romain au Moyen Âge*, UGA Éditions, Grenoble 2019.
- , *Il medioevo nel fumetto*, in MIGLIO M. (a cura di), *Il fumetto nel medioevo*, Istituto storico italiano per il medio evo, Roma in corso di stampa.
- , *Medioevo falso, finto e sbagliato. Una proposta di ordinamento nella prospettiva del medievalismo*, in M. GAZZINI (a cura di), *Il falso e la storia. Invenzioni, errori, imposture dal medioevo alla società 2.0*, Feltrinelli, Milano in corso di stampa.
- DRUON M., *Les Rois maudits*, vol. 6, *Le Lis et le Lion*, Plon/Del Duca, Paris 1960.
- FALBA B., BONI F., *Confessions d'un Templier*, 3 vol., Soleil Productions, Toulon 2009–2011.
- GENETTE G., *Palinsesti. La letteratura al secondo grado* [1982], Einaudi, Torino 1997.

- HEERS J., *L'Occident au XIVe et XVe siècle. Aspects économiques et sociaux*, PUF, Paris 1963.
- HOMO L., *Rome médiévale: 476–1420. Histoire, civilisation vestiges*, Payot, Paris 1934.
- , *Rome et l'urbanisme dans l'antiquité*, A. Michel, Paris 1951.
- LABANDE E.R., *L'Italie de la Renaissance. Duecento–Trecento–Quattrocento: Évolution d'une société*, Payot, Paris 1954.
- LAZZARIN S., DUTEL J., *Dante pop. La Divina Commedia nella letteratura e nella cultura popolare contemporanea*, Vecchiarelli, Manziana 2018.
- MERLI S., *La leggenda della maledizione dei Templari nella fiction televisiva*, in MEROLA V., PAVONE S., PIRANI F. (a cura di), *Personaggi storici in scena*, EUM, Macerata 2020, pp. 81–103.
- OHTSUKA T., LUDMANN S., *Hawkwood. Mercenaire de la Guerre de Cent Ans*, 8 vol., Bamboo, Charnay-lès-Mâcon 2016–2017 (ediz. orig. giapponese: Kadokawa, Tokyo 2014).
- RIBEMONT B., *Bande dessinée historique et permanence de clichés: l'exemple de l'Histoire de France en bande dessinées du journal Le Monde*, in REUSSER–ELZINGRE A., CORBELLARI A. (a cura di), *Le Moyen Âge en bulles*, Infolio, Gollion 2013, pp. 79–95.
- RICHEMOND F., SURO M., FOGOLIN D., *Jeanne. La Mâle reine*, 2 vol., Delcourt, Paris 2018–2019.
- RUSTICO L., NARDUCCI L., *Cave sotterranee nel Colle Aventino. Cartografia storica, documenti di archivio e nuove indagini geoarcheologiche*, in BOZZANO F. et alii (a cura di), *Cavità di origine antropica, modalità d'indagine, aspetti di catalogazione, analisi della pericolosità, monitoraggio e valorizzazione, Roma, 1° dicembre 2017*, in «Geologia dell'ambiente. Periodico trimestrale della SIGEA, Società Italiana di Geologia Ambientale», suppl. al n. 4 (2018), pp. 63–71, p. 64, [https://irp-cdn.multiscreensite.com/50bae440/files/uploaded/Rivista%20SIGEA%204\\_2018.pdf](https://irp-cdn.multiscreensite.com/50bae440/files/uploaded/Rivista%20SIGEA%204_2018.pdf).

- SANFILIPPO M., *Il Medioevo secondo Walt Disney. Come l'America ha reinventato l'Età di Mezzo*, Castelvechi, Roma 1993.
- SERGI G., *Prefazione*, in GEARY P.J., *Il mito delle nazioni*, Carocci, Roma 2009, pp. 9–15.
- THIÉBAUT M., *Dans le sillage des sirènes. Autour des Compagnons du crépuscule de François Bourgeon*, Casterman, Toulon 1993.
- THOREL FL., *La représentation du Moyen Age dans la bande dessinée. Le Moyen Age dessiné et son utilisation dans l'enseignement*, Éditions Universitaires Européennes, sl [Riga, Lettonia] 2016.
- VERHAEGHE CH., MATTON R., *Kroniek der Guldensporenslag 4 — Zomer van 1302 tot 2002*, Museum Van Bogaert-Wauters, Stripwinkel Vermeire, Talent, Hamme 2002.